



NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL COMUNE DI RABBI

Autorizzazione Tribunale di Trento N. 704 del 19/01/1991  
Poste Italiane spa spedizione in A.P. 70% D.C.B. Trento - TAXE PERCUE  
in caso di mancata consegna restituire al mittente - copia gratuita

# RABBIinforma

N. 3 OTTOBRE 2018 - N. progr. 99

ph. Elisa Iachellini



Il festival della Pàris:  
ballando si riscopre la tradizione

L'amicizia un valore che merita una festa!

Il bramito del Cervo: la nuova stagione  
dell'amore è l'autunno



## IL COMUNE INFORMA

Rettifica sintesi del verbale 29/11/2017	3
Interrogazione del gruppo di minoranza Rabbi Insieme Estate in Val di Rabbi	4
	6

## ATTUALITÀ E SOCIETÀ

Festa dell'amicizia: il giusto connubio tra fede, famiglia e volontariato	7
Fontane di Natale a Ceresè	10
Na bela tonda	8
El föch del '30	11
Chianzon del föch	14

## CULTURA TRADIZIONI E MEMORIA

Festival della Pàris in Val di Rabbi	15
La Pàris dei rabbiesi	17
L'autunno nel Parco Nazionale dello Stelvio	19
Un saluto a Luigia, che la terra ti sia lieve	21

## LA PAROLA AI LETTORI

La storia di un auto utilitaria (seconda ed ultima parte)	22
Laurea in medicina e chirurgia di Mengon Silvia	24
Coro parrocchiale San Bernardo cantori bagnati, cantori fortunati	25
Riparte il doposcuola	26

## RELAX E TEMPO LIBERO

La pagina par i popi	27
----------------------	----

# ABBIinforma

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Adriano Dalpez

COMITATO DI REDAZIONE:  
Sonia Ben Aissa (presidente)  
Elisabetta Mengon  
Michele Valorz  
Manuel Penasa  
Grazia Zanon  
Remo Mengon  
Veronica Cicolini  
Chiara Michelotti

OLTRE AL COMITATO DI REDAZIONE,  
HANNO COLLABORATO A QUESTO  
NUMERO DI RABBINFORMA:  
Alan Girardi, Claudio Vettoretto,  
Gabriele Cannella, Ivan Callovi, Marina Mattarei,  
Marina Cicolini, Matteo Misseroni, Lorena Bonetti,  
Remo Dallaserra, Rabbi Vacanze Scarl,  
Riccardo Pedergnana.

In copertina:  
Ida lachelini, agosto 2016, foto di Elisa lachelini

Realizzazione:  
Ag. Nitida Immagine - Cles

# RETTIFICA SINTESI DEL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI DATA 29/11/2017

Si provvede a ripubblicare la sintesi del verbale della Seduta Consiliare di data 29/11/2017, dati gli errori, anche di impaginazione, presenti nel precedente numero del RABBINFORMA.

Dopo aver provveduto a nominare gli scrutatori e il designato alla firma del verbale, il sindaco comunica che la Giunta ha approvato la delibera n. 130 del 5 ottobre 2017 con la modifica delle dotazioni di competenza di cassa del Piano Esecutivo di Gestione - P.E.G. - dell'esercizio finanziario 2017/2019, a seguito dell'adozione della deliberazione consiliare n. 43 del 28.09.2017. Circa il terzo punto all'o.d.g. "Interrogazione n. 1/2017 presentata dal Gruppo di minoranza Rabbi Insieme", si rimanda al testo integrale, pubblicato di seguito, sia dell'interrogazione che della relativa risposta da parte dell'Amministrazione. Per quanto riguarda il punto 4 all'o.d.g., "Interrogazione n. 2 presentata dal Gruppo di minoranza Rabbi Insieme" avente ad oggetto "Punto della situazione sulle motzioni", viene richiesto all'Amministrazione un aggiornamento su queste questioni in oggetto: copertura rete mobile nella Valle di Cercen e zone limitrofe; area destinata all'atterraggio dell'elicottero di primo soccorso in volo notturno; sistemazione area ricreativa di San Bernardo. In riferimento a ciò, si riporta la sintesi delle risposte fornite dall'Amministrazione.

- In merito all'area destinata all'elisoccorso, il Sindaco comunica che è stato individuato da tempo il campo sportivo di San Bernardo e più volte si sono sollecitati i Servizi provinciali competenti per definire l'area. Dopo il monitoraggio generale che verrà fatto sul territorio, se i requisiti di sicurezza corrisponderanno agli standard richiesti, dovrebbe esserci presto anche la possibilità dell'atterraggio in volo notturno presso il campo sportivo.

- Relativamente alla sistemazione dell'area ricreativa a San Bernardo, l'assessore Girardi Alan riferisce che vi è stato posizionato un nuovo gruppo arredo: tavolo con panchette; si è provveduto a sistemare il dondolo e le staccionate. L'assessore ricorda inoltre che molto impegno è stato profuso per il Parco giochi adiacente al Percorso Kneipp.  
- In merito alla "copertura rete mobile della Valle di Cercen", vengono evidenziati - sia da parte del Sindaco che dell'Assessore Mengon Luca - diversi ostacoli come, ad esempio, la scarsissima propensione da parte delle ditte di telefonia mobile a fare investimenti sia di manutenzione che di ampliamento delle proprie strutture in Val di Rabbi, a causa di un basso grado di appetibilità del nostro territorio dal punto di vista economico. Nonostante le problematicità, è comunque volontà dell'Amministrazione ampliare la copertura territoriale di Banda Larga, Internet e così via; per questo sono recentemente state aperte diverse piste di lavoro che favoriscono il raggiungimento di tale obiettivo. Dopo l'approvazione del verbale della seduta consiliare di data 28 settembre 2017, si passa al punto 6 all'o.d.g. "Variazione di cui all'articolo n. 42 comma 4, articolo n. 175, delle dotazioni di competenza di cassa del Bilancio di previsione 2017/2019". Il Sindaco chiarisce che le parti principali della variazione sono due:  
- il Contributo straordinario (Euro 15.000) al Consorzio della Rabbi Vacanze finalizzato a facilitare la presa in carico, da parte del Consorzio suddetto, della sistemazione di alcuni tratti di parcheggio lungo la valle;  
- spese di progettazione (Euro 60.000): tra le varie idee da concretizzare, c'è quella di ampliare la piazza di San Bernardo, costruire un magazzino comunale e un parcheggio, dare una dignitosa sistemazione all'Ufficio turistico in una nuova sede a cui associare anche un Punto lettura.

Al punto 7 all'o.d.g., si prende atto della

conclusione dell'iter di liquidazione della Società Noce Energia S.r.l.

Si è infine aggiunta un'integrazione all'ordine del giorno per l'istituzione del Servizio Pubblico di trasporto urbano, turistico invernale – Nevebus, stagione 2017/2018. Quest'anno, l'Azienda di Promozione Turistica ha effettuato una nuova riorganizzazione del Nevebus che comprende varie tratte e che ha, come snodo centrale, la Sta-

zione di Daolasa. A questo riguardo l'APT ha richiesto al Comune di Rabbi, ed a tutti gli altri Comuni, una partecipazione alle spese simbolica di Euro 1.000 o 1.200 + IVA. Il Comune di Rabbi ha deciso di compartecipare alla spesa anche perché l'APT, da parte sua, si prende carico della battitura di tutti i percorsi con le ciaspole, compresi quelli che si snodano nel territorio di Rabbi.

## Su richiesta del Gruppo di minoranza "Rabbi Insieme"

Viene pubblicato il testo integrale, con la relativa risposta da parte dell'Amministrazione, dell'interrogazione "Fuoriuscita di liquami zootecnici da fognatura. Tutto in regola?" presentata da "Rabbi Insieme".

Con determinazione del Responsabile dell'ufficio tecnico comunale n.08 del 27/04/2017, si affidava l'incarico per il servizio di disotturazione di un pozetto e pulizia di un tratto di fognatura comunale in Rabbi Fonti, per una spesa di euro 1.485.

Come da premessa della stessa determinazione, si era constata la fuoriuscita di liquami provenienti da scarichi sia civili che zootecnici, causata dalla presenza nel pozetto di sassi e legname.

La normativa vigente, permette ad aziende zootecniche di piccole dimensioni (TESTO UNICO PROVINCIALE SULLA TUTELA DELL'AMBIENTE DAGLI INQUINAMENTI) di versare gli scarichi dei propri allevamenti nella pubblica fognatura, e il Regolamento Comunale prevede che tali aziende siano dotate di idonei dispositivi di decantazione atti a trattenere materiali solidi con dimensioni lineari superiori ad un centimetro. Considerando il problema dello sversamento illegale dei liquami nel torrente Rabbies, non completamente risolto nemmeno a seguito dell'intervento dell'amministrazione con convocazione degli allevatori, è purtroppo facile ipotizzare altri comportamenti non corretti

da parte di alcuni di questi. Comportamenti che se verificati andrebbero in primo luogo a danneggiare ulteriormente gli stessi allevatori onesti che lavorano in Valle.

Sarebbe quindi assolutamente ingiusto che il Comune si facesse carico di spese, seppur limitate, per riparare danni dovuti a comportamenti volontariamente illeciti, che nulla hanno a che vedere con problemi o guasti temporanei nei sistemi di decantazione delle aziende. Si interroga quindi l'Amministrazione del Comune di Rabbi per sapere:

- se e come ha vigilato sull'applicazione ed osservanza delle disposizioni del regolamento Comunale, così come prevede lo stesso, e quindi se è a conoscenza di quali allevamenti zootecnici della Valle possano o meno, avere allaccio alla fognatura pubblica. Si chiede in particolare se il comune ha a disposizione un elenco aggiornato degli allevamenti zootecnici a cui è consentito tale allaccio.
- se ha verificato come lo sversamento zootecnico conseguenza dell'otturazione del pozetto provenga da aziende agricole a cui è permesso immettere gli scarichi nella pubblica fognatura. Da risposta alla richiesta di informazioni del 16/06/2017, si suppone questo sia stato fatto, in quanto l'amministrazione non ha ritenuto di dover procedere ad eventuali segnalazioni.

- se tali aziende zootecniche, evidentemente identificate ed allacciate alla pubblica fognatura, sono dotate di idonei dispositivi di decantazione come imposto da regolamento. Inoltre si chiede quando, e da chi queste verifiche sono state fatte.
- com'è possibile che non sia presente alcuna documentazione fotografica di ciò che è accaduto, considerato che il tempo necessario per tale operazione non avrebbe ovviamente richiesto tempi incompatibili con l'urgenza con cui gli interventi sono stati eseguiti.

#### Risposta dell'Amministrazione

In merito al primo quesito, l'Amministrazione comunale ha a disposizione un elenco aggiornato delle utenze zootecniche alle quali è consentito l'allaccio in pubblica fognatura, nel rispetto della norma. Tale elenco, propedeutico al calcolo del canone di depurazione che le Aziende stesse sono tenute a versare, è naturalmente disponibile per la consultazione presso l'Ufficio Tributi del Comune. Considerato che l'otturazione del pozetto ha determinato la fuoriuscita di liquami fognari, di origine sia civile che zootecnica, siamo andati a verificare se le Aziende agricole situate nel tratto di fognatura, a monte dello stesso, fossero autorizzate all'allaccio, appurando che l'autorizzazione sussiste. L'autorizzazione delle Aziende agricole all'allaccio alla fognatura viene concessa anche a seguito dell'espressione di parere favorevole della Commissione Edilizia

Comunale. Condizione necessaria per l'assenso è la verifica della presenza dei dispositivi di decantazione, come imposto dal Regolamento comunale. Si specifica, inoltre, che a seguito dell'episodio richiamato nell'interrogazione non è stato svolto alcun sopralluogo nelle Aziende agricole. Considerata l'entità dei lavori da eseguire, quantificata in base al preventivo di spesa allegato alla determinazione del responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale e all'urgenza degli stessi, non si è ritenuto di dover procedere ad una preliminare predisposizione di una perizia dei lavori, la cui redazione avrebbe richiesto tempi incompatibili con l'urgenza in cui dovevano essere eseguiti gli interventi. Effettivamente non è presente alcuna documentazione fotografica ed è da ritenere, sicuramente, una nostra mancanza. Al di là del singolo episodio, l'Amministrazione comunale è impegnata nel cercare di migliorare la situazione delle reti fognarie in generale, con particolare riferimento ai liquami zootecnici, il tutto in collaborazione con i Servizi provinciali competenti, in particolar modo APPA, il Servizio Foreste e l'Agricoltura. È importante, però, rendersi conto che si tratta di un lavoro difficile, che presuppone la collaborazione di tanti soggetti e, soprattutto, richiede ingenti investimenti sull'infrastruttura igienico-sanitaria, e sul miglioramento ambientale del territorio, che possa permettere ai contadini e alla Valle di conferire i reflui zootecnici sui terreni.



# ESTATE IN VAL DI RABBI

a cura di Rabbi Vacanze

La Val di Rabbi anche durante quest'estate è stata una meta ambita per le vacanze estive. Sicuramente grazie alle attrazioni presenti, dal ponte sospeso al percorso Kneipp, ma anche grazie alla continua riscoperta degli itinerari più classici, come le Cascate di Saent o il sentiero tematico di Valorz.

Il ricco calendario di attività organizzate in collaborazione con i vari enti e soci per l'estate, è stato sicuramente un valore aggiunto all'offerta turistica della Val di Rabbi. Ogni giorno erano presenti attività e iniziative, pensate per le diverse esigenze dei turisti, dai bambini agli adulti.

Il Percorso Kneipp a San Bernardo si è confermato di nuovo attrazione di considerevole richiamo, molto ambita sia dai turisti che soggiornano in Val di Rabbi che dai turisti di

passaggio. Sono stati 20.722 gli ingressi al percorso Kneipp, tra residenti e proprietari di seconde case, ma anche possessori di Rabbi-Card e Trentino Guest Card.

*Ceresetum* anche quest'anno mette in luce l'unione che caratterizza gli abitanti della Val di Rabbi con una massiccia partecipazione alla manifestazione.

Sono state 3.897 le persone entrate nell'ufficio turistico a chiedere informazioni sulla Val di Rabbi ma anche, e soprattutto, vista la novità, riguardo al nuovo servizio di mobilità dello StelvioBus.

Lo scopo di RabbiVacanze è quello di riuscire a rendere la Val di Rabbi tanto ambita come in estate anche nelle altre stagioni, accogliendo e pubblicizzando nuove proposte per migliorare l'offerta turistica della Valle.



# FESTA DELL'AMICIZIA: IL GIUSTO CONNUBIO TRA FEDE, FAMIGLIA E VOLONTARIATO

di Chiara Michelotti

La Festa dell'Amicizia, nata nel giugno del 2016 per concludere il percorso di catechesi e trascorrere una giornata in compagnia e allegria, quest'anno ha voluto avvicinare i bambini e le proprie famiglie al volontariato; in particolare all'AVIS, associazione che promuove la donazione di sangue ed emoderivati indispensabili per la vita. La giornata è iniziata con la Santa Messa nella chiesa di San Bernardo, celebrata da Don Renato e animata dal canto dei bambini della catechesi. Nell'omelia il parroco ha sottolineato l'importanza di aiutare il prossimo come Gesù ha fatto nel corso della sua vita.

Al termine della celebrazione alcuni membri dell'Avis hanno illustrato ai ragazzi e alle famiglie cosa significa nel concreto donare il sangue, come si può fare, perché vi è questa necessità e quante vite si possono salvare con una semplice donazione. La mattinata si è poi conclusa con il pranzo preparato dai volontari avisini ed il pomeriggio è stato animato dal calcetto

saponato e dalle catechiste, le quali con la collaborazione di Rosanna Cavallari, hanno organizzato dei giochi tematici per le famiglie e i ragazzi.

Tra caccia al tesoro e giochi d'acqua non è venuto a mancare l'aspetto della solidarietà ed in questo clima festoso il ricordo è andato all'amico Bepi che spesso e volentieri era presente per aiutare le diverse associazioni della valle. Un combattente che con coraggio ha cercato in tutti i modi di non lasciarsi abbattere dalla malattia; dalla quale però purtroppo è stato sconfitto. Per onorare la sua grande forza d'animo e nella speranza di poter aiutare i malati SLA tutto il ricavato della festa, ben 2.308,00 euro, è stato devoluto all'AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica).

Per aver raggiunto questo traguardo si ringrazia la comunità e quanti hanno aderito a questa iniziativa, perché lo sappiamo che è da un piccolo gesto d'amore che si salva una vita.



# NA BELA TONDA

di Riccardo Pedergnana

Premetto che quanto descritto non è una prestazione sportiva, ma come richiamato nel titolo un bel giro effettuato sulle nostre montagne percorrendo quasi interamente il nuovo sentiero di quasi tutte le malghe di Rabbi con un'aggiunta finale (Camposecco). Dopo questa doverosa precisazione passo a una breve descrizione.

Da parecchio tempo questa idea mi frullava nella testa, in occasione del mio prossimo 63° compleanno, decido di farmi un regalo, supportato da una buona condizione fisica e trovando i compagni giusti, partiamo nella realizzazione del giro previsto, dalla Malga Mondent con arrivo alla malga Polinar con pernottamento alla malga Stablaz alta. Preventivamente mi sono preparato una tabella con i vari passaggi nelle malghe cercando di rispettarne il più possibile la programmazione. Questo giro è ideato sulla traccia dei vecchi sentieri esistenti, che

dopo la riqualificazione, sono stati resi nuovamente percorribili, aggiungendone qualche tratto nuovo, mi premeva rendere merito a chi ha pensato alla sua esecuzione, ma soprattutto a coloro che in più parti anche con pich e badil, l'hanno fatto.

Escluso qualche breve tratto è un sentiero comodo, ideale per assaporare, in buona compagnia e magari con belle giornate, la bellezza e genuinità dei nostri posti. Abbiamo trovato opportuno realizzarlo in due giorni, questo per poter anche ogni tanto fermarsi a gustare i luoghi e le loro particolarità, compreso un pernottamento ristoratore nell'ottimo rifugio Malga Stablaz Alta.

Compagni d'avventura: Nicola Lombardi, Ivan Andreis, Michele Pedergnana.

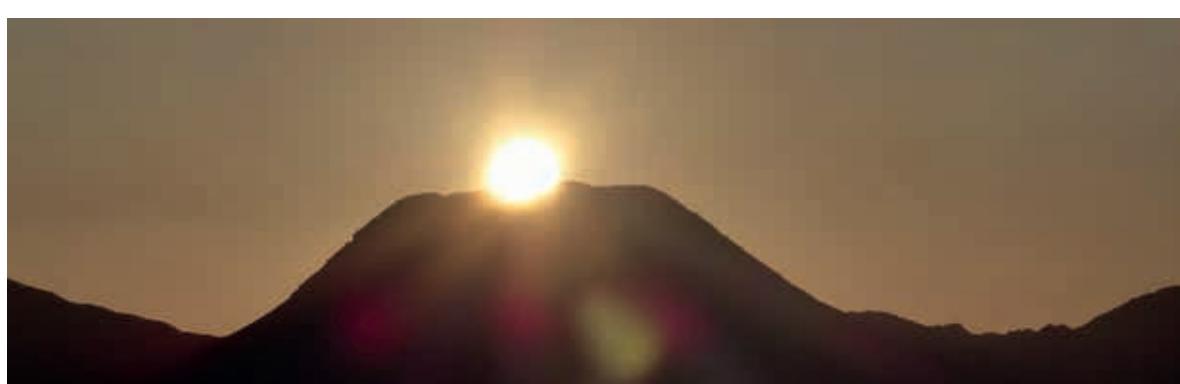
Per un eventuale utilizzo allego tabella completa con i nostri tempi e distanze rilevate tramite GPS.

GIRO MALGHE RABBI							agosto 2017
partenza	transito	quota	distanza parziale metri	distanza totale metri	ora programmata	ora effettiva	note
	mondent	1913	0	0	7'00	7'15	
	Mandrie alte	2032	2970	2970	8'15	8'09	
	Zoccol alto	2118	2140	5110	9'05	8'48	
	Garbella alta	2101	2420	7530	9'55	9'22	
	Palù	2088	2020	9550	10'55	10'10	
	Caldesa alta	2054	2280	11830	11'50	10'49	
	Caldesa bassa	1835	1290	13120	12'05	11'12	
	Samocleva	1892	810	13930	12'20	11'28	
	Terzolasa	1895	870	14800	12'40	11'42	
	Mandria Buse	1807	3350	18150	13'45	12'35	
	Bait Saent	1784	2070	20220	14'30	13'55	
	ex Rif Campisol	2281	1780	22000	16'00	14'42	
	Stablaz Alta	2105	4300	26300	17'30	17'05	
			dislivello totale in salita 1° giorno				m 1624
			dislivello totale in discesa 1° giorno				m 1417

pernottamento							
	Stablaz alta	2105	0	0	7'30	8'00	
	Stablaz bassa	1811	2070	2070	8'00	8'26	
	Fratte alte	1867	2370	4440	9'00	9'05	
	Monte Sole alto	2048	1780	6220	10'20	9'33	
	Villar Alto	2183	1900	8120	11'30	10'12	
	Cecrcen alto	2147	1430	9550	12'00	10'45	
	Cecrcen basso	1969	1280	10830	12'40	11'03	
	Tremenescas alta	2004	2190	13020	13'50	12'15	
	Tremenescas bassa	1674	1960	14980	14'10	12'50	
	Stableti	1625	1510	16490	14'25	13'11	
	cima Camposecco	2357	4030	20520	16'40	13'50	
	Polinar	1766	3060	23580	17'55	16'57	
	S. Bernardo	1091	3270	26850	19'00	18'00	
	dislivello totale in salita 2° giorno						m 1587
	dislivello totale in discesa 2° giorno						m 2521
	dislivello totale 1°+ 2° giorno in salita						m 3211
	dislivello totale 1°+ 2° giorno in discesa						m 3941
	distanza totale 1°+2° giorno						m 53150

p.s l'ora di arrivo nelle varie malghe è comprensiva dei tempi necessari per l'alimentazione e anche dei giusti tempi per la visione dei bei luoghi attraversati

9



Tramonto



Momento di relax

# FONTANE DI NATALE A CERESÉ

di Lorena Bonetti, a nome del gruppo

Da qualche anno ormai, nel periodo di Natale, a Rabbi prende vita "La valle dei presepi", una manifestazione promossa da Rabbi Vacanze e dal Comune, in cui tutta la popolazione è invitata ad allestire un piccolo o grande presepe all'aperto, con lo scopo di creare un percorso che idealmente unisce tutta la comunità. Quest'anno, la frazione di Ceresé con i suoi abitanti e simpatizzanti, si è messa davvero in gioco per la prima volta e ha aderito all'iniziativa con "Fontane di Natale". Il progetto iniziale nato da un piccolo gruppo promotore, prevedeva la realizzazione di tre presepi su tre fontane. L'idea è stata rapidamente diffusa tra tutti gli abitanti, con un vero e proprio "tam tam", e passo passo si sono aggiunte nuove proposte, nuove collaborazioni e tanta voglia di fare. Ogni persona ha contribuito a modo suo, con la messa a disposizione di spazi, di materiali, di idee, di tempo, di energie. Hanno collaborato davvero tutti: donne, uomini, bambini, giovani e meno giovani. Un lavoro di squadra che ha portato alla realizzazione di una trentina di presepi per le vie di Ceresé, sulle fontane, nel vecchio "chiasel", nei masi e "sotto casa" di chi ha voluto e potuto partecipare. Fra muschio e statuine per lo più tradizionali, non è mancata l'originalità del presepe fatto con la carta stagnola, che nonostante la perplessità del gruppo di lavoro maschile... ha suscitato lo stupore e l'apprezzamento dei visitatori. È stato allestito un vero e proprio percorso

luminoso da seguire, per facilitare la visita durante le ore notturne, ore in cui con l'iluminazione dei vecchi masi, la frazione diventava particolarmente suggestiva. Non poteva mancare una piccola festa di inaugurazione con la preghiera del parroco, il canto dei bambini, un bicchiere di vin brûlé e un boccone dolce o salato offerto a tutti coloro che hanno voluto conoscere anche un pizzico di curiosità il nostro piccolo grande "capolavoro". Abbiamo raccolto tante soddisfazioni e apprezzamenti sia scritti che verbali, ma soprattutto abbiamo raccolto un contributo che è stato interamente devoluto a sostegno di una persona vicina a noi ma meno fortunata di noi. È stato impegnativo, è stato laborioso ma siamo riusciti a creare un progetto di comunità fra persone che altrimenti non avevano occasioni di incontro e di condivisione. Al di là di tutto, il traguardo più importante che abbiamo raggiunto, è stato il legame instaurato fra le persone a livello di "frazione allargata", che è culminato con una cena di gruppo in allegria. Sperando che questa esperienza possa essere la base per altre iniziative, chiudiamo la prima edizione di "Fontane di Natale" con i presupposti per un arrivederci a Natale 2018.



# EL FÖCH DEL '30

di Veronica Cicolini  
a nome del gruppo

Luglio 2018, una sera delle prime due settimane. Chi si fosse trovato a passeggiare nei pressi di Ceresé con l'intenzione di distendere i pensieri e la digestione si sarebbe ad un certo punto bloccato, strabiliato, tutto orecchi, occhi strizzati e collo proteso per decifrare meglio i suoni che in modo del tutto improbabile provenivano dal centro –solitamente taciturno- del paese.

Un tripudio di voci, alcune addirittura tonanti per via del microfono, risate, dialetto anni '30 ("chialamezå"?!), infarcito da oscuri riferimenti ("le nidevå incontrå if ai Ciaresari di Noti..."?!), canti da Sanremo anni Gigliola Cinquetti. E poi bagliori inattesi, fumo, sirene. Il passeggiatore avrebbe ben presto capito, girando i tacchi e la sposa stretta a braccetto, che qualcosa a Ceresé bolliva in pentola. Era all'opera in quei giorni la realizzazione di un'idea, venuta a qualcuno in primavera e presto contagiatasi con la forza di quelle buone, di idee, a tutti gli abitanti e amici della frazione: mettere in scena in occasione del Ceresetum di metà luglio una delle vicende storiche del paese, ovvero l'incendio che lo devastò nel 1930. Una rappresentazione teatrale che necessitava, appunto, di tante e tante sere di prove, con alterni sbalzi di fiducia e scoraggiamento riguardo al suo buon esito. Fermiamoci un momento sulla storia che si è voluto mettere in scena. Tracce di quel che accadde il 19 ottobre 1930 le troviamo appuntate dal parroco di allora, don Candido Zanella, secondo il cui scritto le fiamme scoppiarono alle 22.30 ed andarono ben presto ad inghiottire buona parte del paese, svegliando nella notte e nel terrore tutte e quaranta le famiglie, accorse in strada fra i bagliori del fuoco, le urla e la disperazione.

Nel tentativo di arginare le fiamme e salvare i beni le campane della chiesa presero a suonare a martello, come si usava nei casi di emergenza, per chiamare il soccorso di carabinieri, volontari e vigili del fuoco. Proprio due di loro, giovanissimi, Lino Pombeni di Malè, 32 anni e Giacomo Zappini di Piazzola, di due anni più giovane, andarono quella notte incontro alla morte assieme



Qualche momento prima dello spettacolo e dell'inizio del filò

a Pietro Girardi di Ceresé, nel tentativo di estrarre la sua stufa. "Mentre i tre entravano risolutamente nella cucina della casa nel tentativo di salvare il mobilio, il tetto sprofondava e i tre scomparivano sotto le travi che ardevano", scrive un articolo di qualche giorno dopo. Alla fine, l'incendio distrusse buona parte del paese: Ceresé si presentò al nuovo giorno come un ammasso di macerie fumanti, in lutto per il destino dei tre uomini (i due pompieri sarebbero morti solo qualche giorno dopo), con 40 famiglie sfollate per un totale di duecento persone, ed una stima di oltre un milione di lire di danni, che l'assicurazione copriva per metà. Nei giorni successivi venne istituito un "Comitato pro incendiati di Ceresé", che – come leggiamo in uno dei primi verbali, del 7 novembre 1930 - venne "incaricato di spedire tutti gli appelli alle cooperative del Trentino, alle Casse Rurali e a tutti i Rabbiesi residenti in America". Oltre a questo, il Comitato si preoccupò di rispondere alle più immediate necessità, trovando subito viveri e fieno per il bestiame e "patate per adempiere alle necessità di ogni famiglia". Grazie alla rete delle cooperative e alla generosità di singoli che in quegli anni di miseria decidevano di dare non un "di più", ma parte del proprio necessario, il paese riprese vita. In un primo momento si pensò di ricostruirlo più in basso, vicino all'Ost, ma poi si preferì tornare alla stessa disposizione, con la medesima struttura fatta di case addossate le une alle altre. Al centro –anche psicologico- del paese resisteva la croce costruita per sostitu-



Foto: Valerio Mazzoni

I Vigili del Fuoco prima dello spettacolo

ire la precedente soltanto un anno prima, nel 1929, e nell'incendio "bruciacchiata ed in seguito foderata", come scrive in alcune note Teresa Girardi, ad essa particolarmente legata; così come resistette la storica campanella, che così tante volte aveva suonato per richiamare ai "sereni ritrovi della corona" domenicale oppure per allarmare circa l'arrivo di slavine, delobi o qualche altra disgrazia. A simbolo della rinascita vennero portati dalla vecchia chiesa di San Bernardo un nuovo crocefisso e il gallo, mentre furono ricostruiti, perché anch'essi bruciati, tutti gli attrezzi della passione (il crocefisso è del tipo detto "del Calvario"), intagliati dal Giovanni Pangrazzi "Mignan" di Ceresè. Il censimento di diversi anni più tardi, nel 1950, certifica la rinascita del paese: sebbene diverse famiglie se ne fossero andate, lo abitavano ancora ben 136 abitanti. È questa una storia fissata nella memoria di ogni famiglia, perché quell'incendio cancellò assieme alle case e alle ricchezze essenziali di ognuno anche i ricordi, la memoria, i legami d'appartenenza che quelle cose tramandavano. Ma dietro sé non lasciò solo cumuli di macerie e cenere, perché grazie alla solidarietà fra le persone venne preservata la speranza, dalla quale si ripartì per ricostruire, assieme. Con grande rispetto, quasi in punta di piedi, abitanti e amici della frazione si

sono quindi avvicinati a questa storia con la volontà di raccontarla, per ricordarla. Si è deciso di mettere in piedi uno spettacolo trovandosi assieme, senza nessun professionista, nessuno che sapesse bene come gestire una cosa tanto complicata, ma tutti decisi a metterci tutto quel che serviva; ognuno portatore di qualcosa, di un'abilità particolare, di un'idea o della capacità di realizzarla. Si è voluto trovare un modo per raccontare la tragedia non dimenticando però la leggerezza e le risate; l'allegria che fa sempre parte delle cose umane e che, sola, rende sopportabile la sventura. La vicenda è stata raccontata a partire dal fatto storico che vi ho riassunto, ma intrecciandolo però con la tradizione che ce lo ha trasmesso e che lo ricolore, in qualche misura –chissà quale però– lo reinventa, lo romanza. Trae da un fatto, come sempre fa la memoria, una trama, una storia da raccontare. Il tradizionale racconto ci narra infatti di come dietro all'incendio non ci sia stato un cortocircuito, come scrissero il parroco e i giornali dell'epoca, ma la mano gelosa di una ragazza tradita, una volontà, una colpa. Anche il parroco annotò come tutti accusassero da subito "certe persone" recatesi in paese "propter amorem erga quandam pueram", a causa dell'amore nei confronti di una fanciulla. Alcune testimoni dissero di aver

incontrato lungo la strada una donna avvolta in un mantello, mentre le fiamme già si alzavano dal paese, che correndo in senso opposto intimava loro di fuggire via, che Ceresè bruciava tutto. È su queste basi e su questa storia che ha preso il via lo spettacolo, che ha immaginato la nascita di un amore e del tradimento ad una festa in una stuå, con le fisarmoniche, il canto e l'atmosfera dell'epoca, il filò con l'Ezio e i bambini, le reazioni pettegole e comiche delle paesane affacciate alle finestre; la vendetta della ragazza tradita, la lanterna nella notte a bruciare la casa della rivale in amore, e poi il disastro, lo strazio dell'incendio, il fumo e le fiamme, la catena dei bambini per gettare l'acqua e l'intervento dei pompieri con sirena, costumi e macchinari d'epoca. A concludere lo spettacolo l'emozione della chitarra e della voce di Matteo con la sua "Chanson del föch". Tutto questo è andato in scena nella spettacolo "El föch del '30" nella sera del 14 luglio, svoltosi tutto attorno alla piaz-



L'incontro fra le rivali



I pompieri nella casa



Momenti finali



La festa a fine spettacolo. Grazie a tutti!

za di Ceresé, lungo i balconi, alle finestre, sulle scale, nelle stue illuminate, in mezzo al pubblico. Uno spettacolo avvolgente che ha riempito di vita case disabitate, ha messo assieme bambini e anziani, ha riportato attori e spettatori, per qualche ora e con il fiato sospeso, nella Rabbi degli anni '30. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito in qualche modo alla realizzazione, ognuno prezioso. In particolare agli abitanti di Ceresé, con i quali è stato bellissimo mettersi in gioco e mettercela tutta; al gruppo delle "pope" alla sceneggiatura, agli attori e alle attrici emprestadi da tutta la Valle, ai tecnici alle luci e all'audio, ai suonatori, ai ballerini dei Quater Sauti e un grazie enorme ai Vigi-

li del Fuoco di Rabbi. Più di quaranta persone si sono date l'opportunità di condividere tempo e idee e di regalare una bella serata ad altre, riportando le persone in piazza e le voci nelle sere d'estate. Di questo più di tutto siamo stati contenti. Un pensiero finale, da parte di tutti noi, alla nostra Ida. Con te se ne è andata quest'agosto una parte allegra, autentica e insostituibile del paese, che ci mancherà sempre; ma basterà tornare ai ricordi assieme, come questo, alle tante chiacchierate lungo le stradine dei Feroni o nei prati, per ritrovarsi dove ci incontravamo sempre. Speriamo che ad aspettarti, di là, ci siano state due mani laboriose e amate, e tutt'attorno un bel tempo di sole e d'azzurro.

# CHIANZON DEL FÖCH

di Matteo Misseroni



foto Stefano Vegher

14

Matteo e Lorena durante lo spettacolo El foch del '30

Ciaresé el vardå en facia al sol  
dai soi chiampi erti e seghiadi  
e par sparagnar su cualchie mür  
le chiese e i masi ie tuti tachiadi

E se cualchie tragedia  
la ta demò sfiorà  
come le lavine da l'invern  
o 'l delobi da l'istà

ades farasti i conti co la desperazion  
de na flamå consumadå ent en to chianton  
da na storiå che ia del mat

lera na popå che la nideva  
de spes su da Tasé  
empegoladå col brigadier  
ent un bal en Ciaresé

Ma propri sul pu bel  
quando l'ha fat par nar a chiaså  
Na so contendente  
de nevit lai aruadå

So pare l'era 'n Merichia emigrà  
e forsi no la sova se l'era en pechià

sto bel matèl che se 'mprestà

A veder quel che sucedevå  
en tra chi müri ent a ca sera  
le sta en grop ente 'l stomech  
par cualchiün che ie credevå

a bote se sa che la gelosia  
la fa ragionar pöch  
e na man enverenadå  
l'ha peseghià a empiarghi el foch

e tut l'ha ciapà en Ciaresé  
se desedà de colp tut el paes  
e le chiampane le ha sonà a martel

Ma la vita la va avanti  
e la gent la se met drè  
e en paes deventà cender  
le sta rimetù en pè

La vera chauså de sta storiå  
forsi l'aven chiapidå mal  
l'e sta en cortocircuito  
i la anchià scrit su 'ntel giornal

# FESTIVAL DELLA PÀRIS IN VAL DI RABBI

di Alan Girardi



Il 29 luglio scorso, nella cornice della nostra splendida valle, si è svolto il 1° Festival della Paris, giornata all'insegna del folclore e del ballo tradizionale la "Pàris" promossa dal gruppo folcloristico I Quater Sauti Rabiesi e che ha visto la partecipazione di diversi gruppi folk trentini ed un ospite speciale: il gruppo folk della provincia di Belluno.

Il progetto è nato dall'idea di alcuni componenti del nostro gruppo folk che con la voglia di trasmettere la passione per il ballo e recuperare quella che una volta era la grande Sagra di Sant'Anna in quel delle Acidule; si sono messi d'impegno e dalle chiacchiere sono passati ai fatti, organizzando una bella e direi ben riuscita manifestazione. Con la collaborazione della Federcircoli del Trentino siamo partiti nel mese di aprile con la pubblicazione del libro "Pàris: storia d'una danza popolare fra territorio e comunità". Il volume, curato nei contenuti storici da

Roberto Bazzanella (storico e segretario Federcircoli del Trentino) e con una interessante prefazione di Giovanni Kezich, direttore del Museo Usi e Costumi di San Michele, è un lavoro di approfondimento sulla danza tradizionale, dalle origini, all'arrivo nelle vallate trentine nel corso dell'Ottocento.



Nel nostro caso l'importatore ufficiale della Pàris fu Albino Cicolini (Albino di Poinei), che emigrato per lavoro in Austria imparò questa splendida suonata, la memorizzò, la portò a casa, la insegnò al figlio Ferdinando e nel corso degli anni diventò il cavallo di battaglia dei rabbiesi, non a caso oggi chiamata la Pàris del Nando. A questo proposito a cura della nostra Anna Pedernana e con il prezioso ed indispensabile aiuto di Alfredo Poinelå (figlio di Ferdinando ed a sua volta fisarmonicista) presso il centro visitatori del Parco Nazionale dello Stelvio è stata anche allestita una bella mostra fotografica in ricordo dei suonatori di fisarmonica e delle tradizioni di una volta. Sperando che questa manifestazione si possa ripetere ed impreziosire negli anni futuri, a nome de I Quater Sauti Rabiesi ringrazio tutti coloro che ci hanno sostenuto e dato una mano, in particolare, sperando di non tralasciare nessuno, Il Comune di Rabbi, le Terme di Rabbi, La Comunità della Valle di Sole, i Carabinieri di Rabbi, la Federcircoli del Trentino, lo Sci Club Rabbi, l'Avis di Rabbi, il Gruppo Alpini di San Bernardo, gli artisti, artigiani, commercianti, hobbisti delle bancarelle, Alfredo Poinelå e non da ultimo tutti gli amici, parenti e simpatizzanti de I Quater Sauti Rabiesi e dei Sautåmartini che hanno fatto sì che tutto andasse per il meglio.



Il festival della Paris in Val di rabbi



# LA PÀRIS DEI RABBIESI

Estratto dal volume: Pàris: storia d'una danza popolare fra territorio e comunità". di R.Bazzanella

di Marina Mattarei

La testimonianza sulla "Pàris" viene da Alfredo Cicolini, classe 1939, "sonador de fisarmonica" di terza generazione. Fu infatti Albino Cicolini (1877-1955, il nonno) a portare per primo in Val di Rabbi il motivo musicale divenuto poi famoso come la "Pàris dei rabbiesi". E fu in occasione del servizio militare prestato a Solbad Hall in Tirolo (ora Hall in Tirol) che Albino, "sonador de fisa" semi-tono, venne a contatto con quella aria e ne fu conquistato.

Questa "Pàris", come molte altre, anche se oggi la cosa non viene eseguita se non in Val di Cembra, era accompagnata da un testo cantato. La strofa originale era:

*Holleraj Susanna holleraj Susanna mangia  
e bevi e stai sana  
Ist das leben schön*

Si racconta che dopo la fine della seconda guerra mondiale, quando gli anziani cominciarono a percepire la pensione, una di queste, tal Maria Mattarei di Pracorno, detta la "Rossa", nel mentre tornava a piedi dall'ufficio postale di San Bernardo col suo "tesoretto", vide l'Albino nel prato a Tassé, intento alla cura delle lec col zapon, e, presa da un moto di riconoscente felicità, lo chiamò: "Albino, vei su che fen na Pàris!"...e la ballarono davvero quella Pàris, nel bel mezzo dello stradone, allora sterrato e per loro fortuna scarsamente frequentato dalle automobili!

Il figlio di Albino, Nando (1914-1983) emigrante come squadrin a Klagenfurt-Villach in Carinzia, sulla medesima musica ampliò le strofe della Pàris, portandole a sei complessive.

Ai rabbiesi la Pàris piacque fin da subito e nel tempo la adattarono al loro spirito goiardico; durante l'esecuzione tra coppie, per esempio, a metà strofa sul quarto d'a-

spetto, un cavaliere poteva effettuare una "pichiatiodeschia", un altro cascava a terra fingendosi morto, salvo rialzarsi a tempo, ognuno "mollava" la propria dama e ne cercava un'altra, e chi rimaneva senza dama di solito era costretto a pagare da bere a tutti. Per evitare che "el sonador" potesse penalizzare a sua discrezione i cavalieri, si provvedeva a bendargli gli occhi, ma, poiché era noto il livello di avarizia di qualcuno di loro che faceva di tutto per non pagar pegno, c'era sempre chi, non ballando (... "jai la schiatija en te la jamba"!) si sedeva opportunamente vicino al "sonador" e con discrezione gli pestava il piede come segno convenuto per l'interruzione della musica. A quel punto l'avaro non aveva altra scelta che pagare, con sommo rammarico e somma soddisfazione di tutti gli altri. La Pàris è sempre stata evocativa della passione dei rabbiesi per il ballo e le comunità vicine ne hanno condiviso lo spirito attraverso le generazioni.

Quando, nel 2003, è iniziato il cammino del gruppo folk I quater sauti rabbiesi, la Pàris del Nando (a mezzo del "sonador" Danilo) è stato da subito il perno attorno al quale si è sviluppata l'attività di ricerca e



Spartito

recupero di questa nostra tradizione popolare, per onorare la memoria di chi ci ha preceduto e per coinvolgere i giovani nel portarla avanti, con entusiasmo e passione, perché continui ad essere uno strumento per "fare comunità".

Per quanto riguarda la coreografia, le coppie si distribuiscono innanzitutto per il ballo. I movimenti:

**RITORNELLO:** la coppia rimane unita in posizione di ballo e gira in senso orario fino alla pausa musicale con passi di Pàris (polca con alzata delle gambe a fine passo) ad ogni pausa musicale si effettua una delle diverse figure sotto descritte;

**FIGURA A:** giro su se stessi dei singoli ballerini in senso prima orario e poi antiorario(uno in un senso e uno nell'altro) (dama con le mani sul fianco e cavaliere con le mani dietro la schiena);

**FIGURA B:** la coppia abbandona la posizione di ballo e si mette in posizione rivolta verso il centro con le braccia rispettivamente sulla schiena dell'altro componente e svolge tre passi di polca semplice verso l'interno, poi i componenti si girano verso l'esterno e svolgono tre passi di polca semplice verso l'esterno;

**FIGURA C:** la donna fa un giro su se stessa prima in un senso e poi nell'altro rimanendo sempre sul posto mentre l'uomo fa tre passi

verso sinistra e tre verso destra raggiungendo la dama davanti alla propria (sia dopo i tre passi a destra che quelli a sinistra il cavaliere batte le mani davanti al petto), quando l'uomo ha raggiunto l'altra dama inizia con passo di Pàris a ballare con lei in senso orario;

**FIGURA D:** la donna fa un giro in senso orario e uno in senso antiorario sul posto con mani sul fianco mentre il cavaliere batte le mani prima davanti al petto, poi alza la gamba e batte le mani sotto la gamba e poi di nuovo all'altezza del petto riposizionando la gamba in posizione verticale;

**FIGURA E:** la coppia abbandona la posizione di ballo ed i due ballerini si mettono rivolti verso il centro rispettivamente, l'uomo e la donna con mani dietro la schiena e sui fianchi, poi si svolgono tre passi di polca semplice verso l'interno; quando la coppia si ritrova al centro inclina la spalla verso il centro della coppia, poi i due si girano verso l'esterno e fanno tre passi di polca semplice e quando hanno finito i tre passi inclinano la spalla verso il centro della coppia;

**Struttura della danza:** ritornello, figura A, ritornello, figura B, ritornello, figura A, ritornello, figura C, ritornello, figura D, ritornello, figura C, ritornello, figura A, ritornello, figura E, ritornello, figura A, ritornello, figura C, ritornello, figura A, ritornello.



# L'AUTUNNO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

di Gabriele Canella e Ivan Callovi

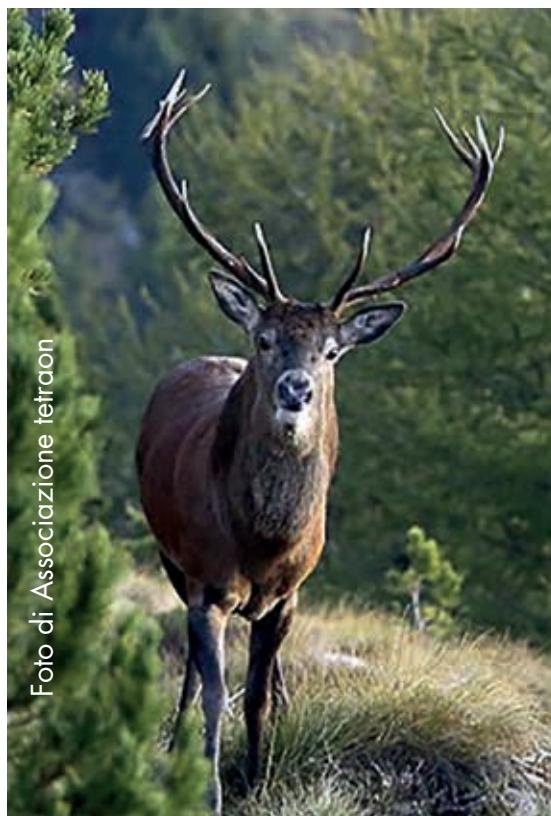
L'estate volge al termine, ma la possibilità di fare esperienze emozionanti nel Parco Nazionale dello Stelvio prosegue. Anzi, l'autunno è solo un'altra faccia di una natura rigogliosa, viva, continuamente in trasformazione, che si prepara ad affrontare un periodo difficolioso qual è l'inverno. Meteorologicamente l'autunno è una stagione piuttosto piovosa ma, quando il tempo è sereno, le giornate sono limpide e il sole può regalare un piacevole tepore. È vero, l'escursione termica può essere accentuata e le nevicate possono imbiancare le cime donandoci delle fresche sorprese, eppure in autunno un altro tipo di calore sa entusiasmare i visitatori del Parco: l'energia trasmessa dal mutamento

dei colori degli alberi, dagli amori del cervo, dai tramonti infiammati, dal fervore della fauna, dal silenzio. Non bisogna perdere l'occasione di assimilare tutta questa energia, pertanto vi invitiamo a visitare anche in questo periodo il Parco Nazionale dello Stelvio. Da metà settembre saranno i cervi i veri protagonisti dell'autunno nel Parco: per circa un mese sarà la stagione degli accoppiamenti di questi maestosi ungulati. I maschi, che di solito vivono in piccoli branchi, seguono le tracce olfattive lasciate dalle femmine e si avvicinano alle aree storicamente dedicate alla riproduzione chiamate "quartieri degli amori". La loro intenzione è quella di mantenere il controllo su un gruppo



di femmine con le quali riprodursi, difendendo da eventuali contendenti. Nel periodo centrale di questa stagione, i maschi emettono i loro richiami simili a dei rochi muggiti chiamati bramiti. L'attività di bramito permette loro di confrontarsi a vicenda, in relazione anche alle gerarchie definite durante l'anno. Dal tramonto all'alba, e se non disturbati an-

che di giorno, il suggestivo "duello vocale" ingaggiato tra maschi per la supremazia sull'harem riempie il bosco di spettacolari suoni: un evento della natura che riempie di meraviglia e stupore chi ha la fortuna di assistere a questo rituale di corteggiamento. Soprattutto agli apici dell'attività dei cervi, all'alba e all'imbrunire, non è difficile ammi-



rare i corteggiamenti sulle alte praterie alpine o nelle radure, ai margini del bosco. La notevole densità di questi animali nel territorio trentino del Parco permette infatti avvistamenti senza grandi difficoltà, e i numerosi maschi fanno echeggiare numerosi bramiti nelle vallate in una suggestione unica. Con l'avvicinarsi dell'inverno molti animali fervono per prepararsi a questa dura stagione. La marmotta, ad esempio, prepara il giaciglio all'interno delle profonde tane, e aumenta la quantità di cibo ingerito accumulando molto grasso sotto la pelle. Ecco perché in autunno sono più cicciottelle rispetto all'estate: questo serve sia come riserva energetica sia come isolante per superare il letargo invernale. La nocciolaia, un corvide con piumaggio di colore marrone-nerastro segnato da macchiette bianche e con un becco robusto, vola invece di pino cembro in pino cembro per raccogliere pinoli da nascondere nelle fessure delle rocce e nel terreno, come provviste da utilizzare in caso di necessità. A volte dimentica dove ha nascosto i preziosi semi, favorendo inconsapevolmente la diffusione della pianta sui versanti. La maggior parte degli uccelli, individualmente o radunati in grandi stormi, prendono il volo per migrare verso luoghi più temperati, seguendo la disponibilità di cibo: i loro disegni nel cielo incantano lo spettatore.

Altri animali si preparano all'inverno mutando la pelliccia o il piumaggio: alcuni come la pernice bianca e l'ermellino scelgono il mimetismo e si colorano di bianco, altri come il camoscio invece preferiscono assorbire maggior calore coprendosi di una folta pelliccia nera. I rettili come il marasso, una vipera che può vivere fino a 3000 metri, sfruttano gli ultimi tepori dei raggi del sole prima di scegliere delle buche dove ibernarsi per sopravvivere all'inverno. In autunno, nel Parco Nazionale dello Stelvio, non solo la fauna si trasforma. Lo spettacolo più grande ci è regalato dalle piante ed in particolare dal larice. Unico tra le conifere di montagna a perdere le foglie, questo albero ama i versanti assolti e può spingersi più in alto rispetto a tutti gli altri, anche dove la vita per ogni vivente è assai impegnativa. Lo spettacolo autunnale del larice è la mutazione del colore con effetti scenici impressionanti: gradualmente si interrompe la fotosintesi e, al posto del verde brillante della clorofilla, vengono risaltati pigmenti di altri colori. Su un versante, dalle quote più basse alle più alte si osservano tutte le tonalità del verde, poi del giallo, infine dell'arancio e rosso. Quello che può sembrare un incendio di colori altro non è che il graduale assopirsi per lasciarsi coprire, tra qualche mese, dal candore dell'inverno.

# UN SALUTO A LUIGIA, CHE LA TERRA TI SIA LIEVE

di Claudio Vettoretto

È con grande tristezza che io e le mie sorelle vi informiamo della scomparsa della nostra mamma Luigia Masnovo, classe 1930.

Pur avendo lasciato Rabbi da ragazzina, mamma è sempre rimasta molto attaccata alle sue radici, e fin che le forze glielo hanno permesso ogni estate era ospite del Grand'Hotel delle terme per almeno una decina di giorni.

Era l'occasione per incontrare amici di infanzia, fare qualche giro per le malghe, rivedere la casa dello zio, Bortolo Ciatti, a Nistella e bere tanta acqua forte!

La mamma ha avuto occasione di collaborare più volte con Rabbi Informa narrando episodi della sua vita e della sua famiglia scritti in dialetto rabbiese e firmando come "Gina da Masnof".

Gina da Masnof ci ha lasciato martedì 15 Maggio 2018.



# LA STORIA DI UN'AUTO UTILITARIA (SECONDA E ULTIMA PARTE)

di Remo DallaSerra

## IL MIO PROPRIETARIO

Un tipo dall'aspetto poco gradevole, mi rivolse insistentemente le sue attenzioni; compresi che quel tipo, per me poco rassicurante sarebbe da lì a poco divenuto il mio nuovo padrone. Sospetto che ben presto divenne realtà. Due giorni dopo mi prelevò usando brusche maniere e guidando con incapacità, mi portò, dopo aver percorso qualche decina di chilometri, alla sua abitazione. Un vecchio stabile, dall'aspetto cadente e poco decoroso. L'unico segno di vita era dato da un grosso cane, legato ad una lunga e robusta catena. Non un fiore, non un'aiuola, ed il disordine regnava sovrano. Sporcizia e vecchi attrezzi ormai in disuso accatastati in ogni dove alla rinfusa. Fui posteggiata in un angolo con le ruote anteriori nel fango e quelle posteriori fra gli escrementi del povero cane. Il giorno seguente di buon mattino, con fare deciso fui spogliata dei sedili posteriori al posto dei quali vi posizionò alla rinfusa attrezzi da lavoro, secchi di plastica, martelli, cazzuole, stivali di gomma, scarpe pesanti e sporche di uno strato di malta ormai essiccata e calzini maleodoranti, con un paio di sgualciti calzoni. Il mio profumato abitacolo, all'improvviso divenne un deposito di tutt'altra specie. Mi vidi, sporca, sudicia, mal ridotta, e compresi che la mia fine si stava lentamente ma inesorabilmente avvicinando, c'era poco da sperare! Alla dipendenza del maldestro proprietario trascorrevo le giornate nei pressi di un grande cantiere edilizio. Stavano costruendo un enorme palazzo. Un'infinità di macchinari, dei grossi camions, in arrivo e partenza, ruspe, scavatori, producevano un rumore infernale, sollevando talvolta un gran polverone, che mi avvolgeva tutta. I miei vivaci colori, assunsero una tinta grigiastra e impastata di cemento e calce. Mi sentivo, anzi lo ero, brutta, irriconosci-

bile, e pervasa da una forte depressione. Stormi di selvatici uccelli, mi osservavano anche loro un po' stupiti, non disdegno di spruzzarmi talvolta delle loro bianche e maleodoranti defecazioni.

A fine giornata, il mio "losco" padrone, mi si avvicinava, masticando talvolta qualche bestemmia, mi riempiva di scarpe, maglie, attrezzatura varia, e si metteva alla guida con mano pesante e con rozza maniera. Percorsi pochi chilometri, con una brusca frenata mi posteggiava nelle vicinanze di un'osteria, frequentata perlomeno da uomini che ti davano l'impressione di non soffrire la sete! Locale nel quale trascorreva anche lui alcune ore, sbevazzando talvolta in sovrabbondanza, mettendosi poi alla mia guida, facendomi sobbalzare e percorrere il nastro d'asfalto in modo assai pericoloso. Una sera molto piovosa, e data la fitta nebbia, con scarsa visibilità, e forse con troppe alzate di gomito, ci avviammo verso casa. Il fondo stradale era reso scivoloso dalle pioggia. Il traffico di rientro dal lavoro era formato da molte auto che riportavano i loro proprietari come me verso casa, era molto intenso. Una lunga scia di fari, tentavano di perforare la fitta nebbia, provocando particolari striature sull'asfalto. La pioggia aveva un po' lavato lo sporco dalla mia pelle e i tergilicristallo si adoperavano per pulire dalla pioggia e dallo sporco il mio parabrezza. La mia vernice originale un po' lavata dalle intemperie, lasciava intravedere il suo originale colore. Pensavo al mio bel garage dove un tempo ero parcheggiata, col suo pavimento lastricato di porfido, al mio profumato abitacolo, alla mora e gentile signora...

Rievocando questi indimenticabili ricordi, andai in estasi, e... Tutta sognate mi sembrava di rivivere quel piacevole periodo di vita.

## LA MIA TRISTE FINE

Uno scossone improvviso, seguito da una sequela d'improperi, mi fece ritornare con un balzo alla triste realtà. Vidi la mia ruota destra anteriore volare lungo una scarpata, un forte e profondo graffio alla fiancata, una portiera a penzoloni, e causa la mancanza di una ruota, stavo perdendo l'equilibrio. Di lì a poco, in lontananza l'urlo di una sirena di un'auto che emetteva un'intermittente luce blu. Alcune persone che indossavano dei particolari e colorati giubbotti, estrassero dall'abitacolo il mio autista, che sembrava non dare neppure segno di vita. Nel frattempo a luci intermittenti gialle, sovrappiunse un particolare mezzo di trasporto, adibito evidentemente per il recupero d'auto sinistrate. Io ormai ero entrata a far parte di quelle auto che sulle nostre strade fanno la stessa tragica fine.

Stava osservando, con un'enorme bocca spalancata, il potente mezzo che mi caricò, sembrava volesse sbranarmi alla prima occasione, evidentemente il suo appre-

tito era insaziabile! In un sol boccone, ne mangiava una alla volta, per poi digerirle velocemente depositandole di fianco, sotto forma di blocco quadrato. Un inserviente mi spoglio di quanto ritenesse utile e doveroso asportarmi, svuotò il serbatoio della benzina, e dell'olio, e prima di avvicinarmi alla famelica ed infernale bocca, mi staccò i cavi della batteria, asportandola. Detti un flebile e ultimo respiro e fui immediatamente introdotta nelle fauci della mia divoratrice.

La mia carcassa ormai ridotta ad un piccolo cubo metallico, in seguito trasportata con tante altre in un immenso e fumoso stabilimento, fu immersa in un grande e bollente pentolone, dal quale siamo tutte uscite liquefatte e travasate in appositi stampi prendemmo la forma solida alla quale eravamo state predestinate.

Chissà quale sarà ora il nostro destino? Speriamo in una vita migliore!



# LAUREA IN MEDICINA E CHIRURGIA DI SILVIA MENGON

Silvia Mengon è Dottore Magistrale in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Verona con la tesi dal titolo: "L'anemia nel paziente sottoposto a TAVI: un prototipo di anemia nell'anziano" con votazione 110.

Congratulazioni dottoressa per aver raggiunto con grande successo questo tuo primo traguardo, che sia l'inizio di un meraviglioso cammino.

Auguri da tutti noi, la tua famiglia.

24



Mengon Silvia e la sua famiglia

# CORO PARROCCHIALE SAN BERNARDO CANTORI BAGNATI, CANTORI FORTUNATI

di Marina Cicolini

Quasi ogni anno, per salutarci prima che ognuno intraprenda le proprie attività estive, ci ritroviamo per una spensierata serata conviviale. Quest'anno, nel rispetto della consuetudine «prima il dovere, poi il piacere», innanzitutto abbiamo partecipato alla messa del sabato pomeriggio alla Casa di Riposo di Malé, abituale appuntamento che per la verità svolgiamo più che volentieri e che regala sempre profonde emozioni. Più tardi ci siamo ritrovati in piazza a San Bernardo, e sotto un bel cielo sereno ci siamo incamminati verso il Mas dela Bolp, dove ci attendeva una succulenta cenetta che ha ampiamente ripagato lo sforzo della scarpinata. E così, tra chiacchiere, risate, buon vino e canti di ogni genere (il repertorio spaziava velocemente dal sacro

al profano, con intervalli folk, pop e inni patriottici di ogni genere) non ci siamo resi conto che fuori era scoppiato un nubifragio (e eren via a pé!).

Fortunatamente alcuni ritardatari, arrivati in macchina per riunirsi velocemente al gruppo, hanno fatto da spola ed in breve tempo ci hanno riportati "all'asciutto".

Sperando che la bagnata sia stata di buon auspicio per il futuro, ci siamo portati a casa una lezione: en Val de Rabi mai rischiarse a nar för dala porta senza ombrela!

Colgo l'occasione per fare appello ai volenterosi aspiranti cantori che volessero unirsi a noi: vi aspettiamo a braccia aperte! Naturalmente sarà nostra cura dotarvi di ombrello.

25



Il coro

# RIPARTE IL DOPOSCUOLA, UN SOSTEGNO ALLO STUDIO E ALLA CRESCITA DEI RAGAZZI

26

Si informano le famiglie di Rabbi che prosegue anche quest'anno il servizio di doposcuola rivolto ai ragazzi di medie e superiori, ogni giovedì e venerdì dalle ore 15 alle 17 presso la Sala multimediale delle scuole elementari di S.Bernardo.

Il progetto è curato dall'Associazione Mulino Ruatti ed è garantito dall'appoggio finanziario della nostra amministrazione comunale, che intende con esso offrire un servizio di aiuto concreto alle famiglie e favorire il consolidamento di un punto di riferimento stabile e positivo per i giovani. Il doposcuola fornisce ai ragazzi un sostegno qualificato nello studio e nella comprensione delle materie, nello svolgimento dei compiti, nel superamento di lacune pregresse e nella preparazione alle verifiche, fornendo un'alternativa molto più economica e socialmente formativa rispetto al ricorso agli insegnanti privati. Gli educatori (2 ogni pomeriggio) hanno la funzione di aiuto attivo nella comprensione e nell'organizzazione dello studio e del tempo, ma anche quella di indirizzare la maturazione sociale dei ragazzi attraverso il rapporto e la collaborazione con gli altri.

Il progetto si rivolge a tutti i ragazzi di Rabbi frequentati la scuola media e superiore e richiede un contributo di 50 euro a studente, valido per tutto l'anno scolastico.

Per informazioni e iscrizioni contattare l'Associazione Mulino Ruatti al 339 8665415 o durante gli orari di apertura.



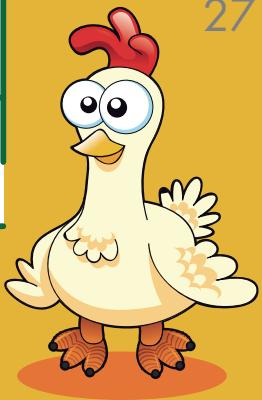
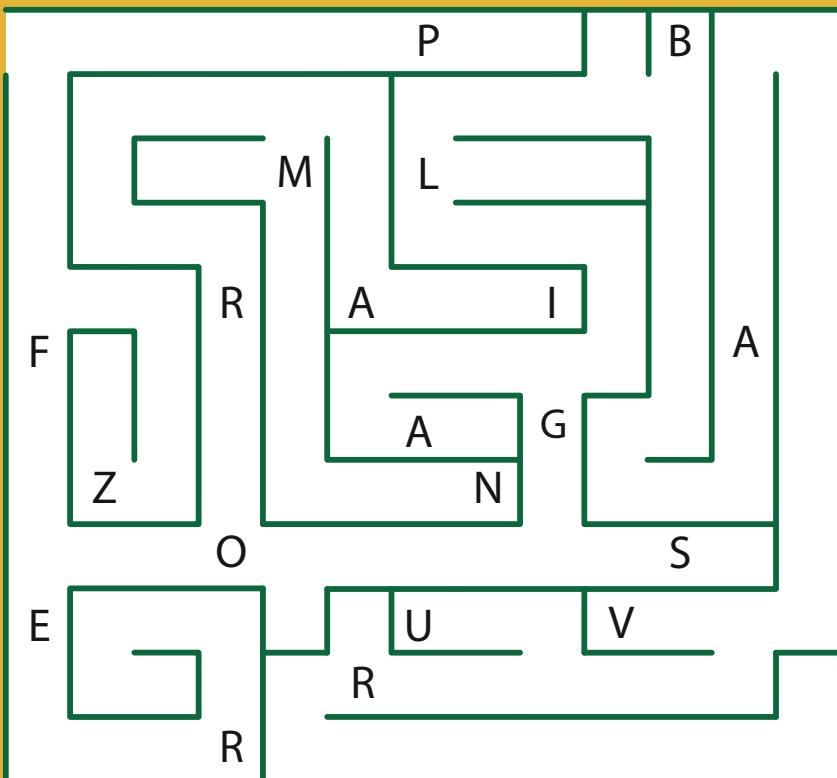
# La pagina di Rabbinforma per i più piccoli!

A stylized graphic logo featuring the text "LA PAGINA PARI POP" in a bold, yellow, outlined font. The text is set against a large, light blue starburst shape with black outlines. The background is a solid yellow color. In the top left corner, there is a small red rectangular area containing the word "ma" in white.



Aiutami a prendere  
la gallina!

Raccogli le lettere lungo il percorso e trova la parola.  
Scrivi qui la soluzione  
in Rabies:



27

# INIZIALI MAGICHE

## MOSTO - SUNTO .....

## FIUTO - UMORE

VENTI - LIANA

**STILE - ARNIA**

**SEGO - NINFA**

ESTRO - EMPLO

Le parole di ogni coppia cambiano significato se sostituisci la lettera iniziale con una uguale per entrambe.  
Scrivi la nuova iniziale nello spazio accanto alla coppia di parole e, leggendo in verticale, otterrai il nome in Rabies di un oggetto che si usa in cucina.





NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL COMUNE DI RABBI

# ABBInforma

## RABBIINFORMA È ANCHE SU INTERNET

[www.comune.rabbi.tn.it/Comune/Comunicazione/Notiziario](http://www.comune.rabbi.tn.it/Comune/Comunicazione/Notiziario)

## COLLABORARE CON RABBINFORMA

È possibile contattare uno dei componenti del Comitato di Redazione oppure il Comune di Rabbi. Il materiale da pubblicare nel prossimo numero dovrà essere recapitato al Municipio di San Bernardo di Rabbi (indirizzo E-mail [segreteria@comune.rabbi.tn.it](mailto:segreteria@comune.rabbi.tn.it); tel. 0463 984032).

Ogni offerta a favore di Rabbinforma sarà gradita e potrà essere effettuata tramite versamento alla Cassa Rurale di Rabbi e Caldes o presso qualunque ufficio postale sul c.c. N° 15494388 Comune di Rabbi Servizio Tesoreria 38020 Rabbi (TN).

Si ringrazia tutti coloro che vorranno collaborare all'edizione del prossimo numero.